

IL CONVEGNO DI SAN MINIATO PROMOSSO DAL PROGETTO CULTURALE DELLA CEI

Fede, cultura e arte

Lavoro attoriale e mistica, liturgia e rito, rappresentazione e incarnazione. Sono questi alcuni dei temi affrontati nel corso del convegno "Il teatro e l'esperienza del sacro", svoltosi a San Miniato (Pisa), dal 13 al 14 luglio. Un incontro voluto dal Servizio nazionale per il progetto culturale Cei e dalla Federgat, di concerto con la Fondazione Istituto dramma popolare di San Miniato, con la consapevolezza che il teatro sia espressione di "una spiritualità incarnata, capace di rispondere a un sempre più diffuso bisogno di silenzio e di autenticità".

TEATRO COME ESPERIENZA DI FEDE. "L'abbandono alla Divina Provvidenza", opera mistica del padre gesuita Jean Pierre De Caussade, ha aperto la seconda giornata del convegno. Alessandro Berti, attore e autore che ha portato in scena l'opera di De Caussade a San Miniato dopo il debutto a "I teatri del sacro", ha ammesso che l'opera rappresenta per lui "un manuale pratico di teatro", perché "controveleno alla vita caotica e distratta dell'oggi", per la sua capacità d'offrire "la possibilità di trovare qualcosa d'altro, ricchezza nell'attimo". L'incontro ha offerto spunti di dibattito tra i partecipanti. "Al teatro non è richiesto di rappresentare Dio, ma di far fare esperienza di Dio", è

intervenuto don Adriano Bianchi, direttore de "La voce del popolo" di Brescia: "Il teatro è al servizio della comunità cristiana perché la nostra fede è spesso troppo formale, intellettuale, mentre il teatro ci dà l'emozione dell'esperienza di fede, ci dà il cuore, ciò che scalda la comunicazione".

RAPPRESENTAZIONE E AZIONE. Sul tema dell'esperienza sensibile come veicolo di conoscenza ha parlato anche padre Giorgio Bonaccorso, docente di liturgia all'Istituto "Santa Giustina" di Padova. "Il Cristianesimo si è via via perso nei dogmi, tralasciando l'esperienza, la conoscenza che passa attraverso le emozioni e non il pensiero": ma, ha detto il monaco, "la via al sacro del rito è basata sulla sensibilità", perché "il sacro non è qualcosa che so ma qualcosa di cui faccio esperienza". Per questo, ha aggiunto, "spesso nelle liturgie ci si annoia, perché si tralascia la dinamica fondante del rito, cioè l'esperienza sensibile".

Carla Bino, docente di drammaturgia e storia del teatro all'Università Cattolica del Sacro Cuore, è intervenuta sul rapporto storico tra teatro e sacro, "stravolto dall'incarnazione". "Mostrandoci il volto incarnato, Dio ci dice che quel volto siamo noi, e che seguendo quell'immagine possiamo tornare al Padre. Non è più altro da noi, ma realtà vissuta dall'interno".

PARTIRE DALLA COMUNITA.

"Il teatro aiuta a percepire l'infinità nella finitudine: esso riesce a superare l'impasse della contrapposizione forzata, del bipolarismo, perché luogo di sintesi e armonia". Così mons. Domenico Pompili, sottosegretario Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, nel suo intervento ha illustrato "le ragioni per cui il rapporto tra Chiesa e teatro è sempre vivo". L'arte scenica, ha precisato mons. Pompili, è "emozione che dà a conoscere, è pathos e logos, passione purificata dalla consapevolezza, educa a vivere le emozioni non per consumarle, ma perché attivino la riflessione dell'uomo su se stesso". Claudio Bernardi, docente in storia del teatro e dello spettacolo all'Università Cattolica, ha ripercorso la genealogia del teatro e del rito fondato inizialmente sul "sacrificio del capro espiatorio". Francesco Giraldo, segretario generale Acec, ha parlato quindi del valore delle oltre mille sale della comunità diffuse sul territorio, "non luogo fisico, ma abitare pienamente umano". "Ritornare alla comunità" e alla "comunità cristiana che nel teatro ritrova le sue radici", è il pensiero comune giunto a conclusione del convegno, con la "consapevolezza e la responsabilità" che "è la comunità che fa lo spettacolo ed è dalla comunità che bisogna partire".

a cura di Marta Fallani, inviata Sir a San Miniato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conferenza di presentazione del convegno a cui hanno partecipato il Prof. Fiaschini, presidente di Federgat, il Prof. Diaco, vice responsabile CEI progetto culturale, Dott. Vittorio Gabbanini, presidente fondazione Drama Popolare, Mons. Fausto Tardelli, Vescovo di San Miniato.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.